

## A Ischia in auto chi ha la seconda casa

I Comuni dell'isola d'Ischia (Ischia, Casamicciola Terme, Lacco Ameno, Forio, Barano e Serrara Fontana) costituiranno nei rispettivi comandi dei vigili urbani un ufficio per il rilascio di un contrassegno ai non residenti titolari di autovetture di proprietà e possessori di una seconda casa in uno dei Comuni. Il provvedimento è volto a permettere sbarco e circolazione sull'isola contingentando l'afflusso di veicoli.



## Un assessorato alle Guerre puniche

La sua elezione a sindaco è stata quasi plebiscitaria: l'80% degli elettori lo ha votato. Così Federico Marengo, sindaco di Montebruno (Ge), ha istituito l'assessorato alle Guerre puniche. Annibale, ha spiegato Marengo, ha attraversato la Val Trebbia per prendere alle spalle Roma. E poiché abbiamo una laureata che sta svolgendo una ricerca sull'entroterra, ne abbiamo approfittato.

## il documento

5

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
**Testo che il Senato della Repubblica, il 23 giugno 1999, ha approvato con modificazioni, in prima deliberazione, il seguente disegno di legge costituzionale, già approvato dalla Camera dei deputati in sede di prima deliberazione, il 2 marzo 1999, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Veltroni, Mussi, Folena, Soda, Mancina, Domenici e Zani; Calderisi, Selva, Frattini, Urso, Taradash, Folini, Garza e Donato Bruno, Rebuffa e Manzoni; Paissan; Boato; Boato.**  
**Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni**

## Elezioni regionali

## Voto diretto per il presidente Villone: «Il doppio turno garantisce la maggioranza»

NEDO CANETTI

**Art. 1.**  
**(Modifiche all'articolo 121 della Costituzione)**  
1. All'articolo 121 della Costituzione sono apportate le seguenti modifiche:  
a) al secondo comma, sono sopresse le parole: «e regolamentari»;  
b) il quarto comma è sostituito dal seguente:  
«Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica».

**Art. 2.**  
**(Modifica dell'articolo 122 della Costituzione)**  
1. L'articolo 122 della Costituzione è sostituito dal seguente:  
«Art. 122. - Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica che stabilisce anche la durata degli organi elettivi. Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo. Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza. I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta. Il Presidente e i componenti della Giunta regionale rispondono degli atti adottati nell'esercizio delle loro funzioni».

**Art. 3.**  
**(Modifica dell'articolo 123 della Costituzione)**  
1. L'articolo 123 della Costituzione è sostituito dal seguente:  
«Art. 123. - Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali. Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'approvazione del visto da parte del Commissario del Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte Costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione. Lo statuto è sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi».

**Art. 4.**  
**(Modifica dell'articolo 126 della Costituzione)**  
1. L'articolo 126 della Costituzione è sostituito dal seguente:  
«Art. 126. - Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale, e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano com-

«Nel senso che, con il monoturno, il risultato potrebbe essere un presidente di Regione eletto direttamente ma con una base debolissima. È ormai evidente che non avremo più nel nostro Paese i primati di votanti che facevano dell'Italia un'anomalia nel panorama europeo e internazionale. Se ci stabilizziamo attorno ad un 60-65% di votanti ed un presidente, in presenza molto probabile di più concorrenti, viene eletto con una percentuale che non supera il 30%, il risultato sarà un presidente votato da una minoranza abbastanza esigua, che potrebbe non superare il 15%».

«Capisco che gli ultimi avvenimenti abbiano consigliato una ulteriore valutazione del testo di Palazzo Madama, ma insisto su un concetto che ho già avuto modo di illustrare al Senato. Il problema del doppio turno non è una disputa politica tra maggioranza ed opposizione, ma un'esigenza per non avere un modello strutturalmente debole».

«In che senso?»  
«Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione. L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la sua rimozione o le sue dimissioni volontarie comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio. In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio».

**Art. 5.**  
**(Disposizioni transitorie)**  
1. Fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali e delle nuove leggi elettorali ai sensi del primo comma dell'articolo 122 della Costituzione, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge costituzionale, l'elezione del Presidente della Giunta regionale è contestuale al rinnovo dei rispettivi Consigli regionali e si effettua con le modalità previste dalle disposizioni di legge ordinaria vigenti in materia di

«Che, in base al testo votato, sarebbe, oltretutto, "blindato" per cinque anni e "ingessato" dalla norma antiballone. Non credo possa essere questo lo spirito della riforma. Meglio forse l'elezione da parte del Consiglio; avrebbe più legittimità».

«Al secondo turno, i votanti diminuiscono. Anche in questo caso avremo un presidente «di minoranza».

«In un confronto a due, come previsto, l'eletto otterrebbe, comunque, la maggioranza assoluta dei votanti».

«Di fronte, però, ad una decisione che vede l'accordo del ministro Maccanico, del governo cioè, e della maggioranza, che si può obiettare?»  
«Che, prima di decidere, occorre un'ulteriore pausa di riflessione per una decisione meditata. L'obiettivo è quello di una piena e indispensabile legittimazione del capo dell'esecutivo regionale. Accade già per il sindaco e il presidente della Provincia; non vedo quale motivo giustificerebbe una diversità per il presidente della Regione, tanto più che i ballottaggi della scorsa domenica dimostrano, contrariamente a quanto sostiene il Polo, che non è affatto scontato che il doppio turno favorisca sempre e comunque il centro-sinistra».

«Assolutamente sì e mi auguro che possa essere applicata per il turno elettorale del 2000. L'elezione diretta del presidente delle Regioni a statuto ordinario, unito ad una forte autonomia statutaria e legislativa delle Regioni, costituisce un passo davvero rilevante sulla via delle riforme».

«È vero. Le Regioni potranno successivamente scegliere, con lo statuto, la propria legge elettorale e la propria forma di governo. Si tratta di federalismo vero».



«Comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, o, altrimenti, il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico regionale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. Qualora tutti i seggi spettanti alle liste collegiate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'Ufficio centrale regionale procede all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, del quale si deve tenere conto per la determinazione della conseguente quota percentuale di seggi spettanti alle liste di maggioranza in seno al Consiglio regionale».

2. Fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali si osservano le seguenti disposizioni:  
a) entro dieci giorni dalla proclamazione, il Presidente della Giunta regionale nomina i componenti della Giunta, fra i quali il Vicepresidente, e può successivamente revocarli;  
b) nel caso in cui il Consiglio Regionale approvi a maggioranza assoluta una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale, presentata da almeno un quinto dei suoi componenti e, messa indiscussione non prima di tre giorni dalla presentazione, entro tre mesi si procede all'indizione di nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta. Si procede parimenti a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta in caso di dimissioni volontarie, impedimento permanente o morte del Presidente.

IL PRESIDENTE

## I PRESIDENTI DI REGIONE

## «Accelerare, altrimenti non si parte da aprile 2000»

ROSSELLA DALLO

Il Capo dello Stato ha lanciato un appello alle forze politiche e parlamentari perché si acceleri il processo delle riforme per il federalismo e soprattutto perché si assicuri l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni a partire dalla prossima tornata elettorale di aprile 2000. «Mi auguro che non si arrivi senza», ha detto l'altroieri da Bari rispondendo così al pesante invito a un «intervento attivo» rivolto dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni giovedì scorso durante il primo incontro ufficiale al Quirinale. L'appello di Ciampi sembra essere stato raccolto dalla Camera. Tuttavia tra i presidenti delle Regioni non scemano i timori di un allungamento dei tempi dell'iter legislativo, dopo la modifica al testo apportata al Senato. Fatto per il quale subito dopo la decisione di Palazzo Madama si è sollevato un coro di proteste da parte delle Regioni e dei loro organi di concertazione.

«Per noi, questo dell'elezione diretta dal 2000 - af-

ferma Vannino Chiti a nome dei presidenti delle Regioni - è al momento il "problema dei problemi". L'esigenza prioritaria e imprescindibile è quella di consentire ai cittadini di scegliere direttamente il presidente della loro Regione sin dall'aprile del 2000. E per fare questo occorre un'intesa e non una divisione tra maggioranza e opposizioni». Per questo, tra l'altro, Chiti e il vice presidente della Conferenza Ghigo hanno inviato nei giorni scorsi una lettera a tutti i leader politici e ai capigruppo parlamentari invitandoli a «raggiungere oggi l'ampio consenso parlamentare necessario» perché sia consentita l'approvazione definitiva della norma in tempo utile.

Secondo le Regioni deve prevalere «da subito, nell'interesse di tutti, un senso forte di "responsabilità istituzionale". Non possiamo nel 2000 chiedere ai cittadini di votare per le Regioni con l'attuale legge elettorale: è indispensabile consentire l'elezione diretta dei

presidenti. In mancanza di questo - avverte Chiti - avremo la crisi dell'istituto regionale, un colpo serio al rinnovamento della nostra democrazia; un'ulteriore perdita di credibilità del sistema politico istituzionale. Sarebbe un costo alto, imperdonabile che verrebbe scaricato sul nostro Paese e sul suo futuro».

Duro il commento di Roberto Formigoni, secondo il quale il Senato, approvando l'emendamento che prevede il ballottaggio tra i primi due candidati, «ha compiuto un grande passo indietro». «Il centro sinistra ha fatto l'ennesimo colpo di mano - ha proseguito Formigoni - evidentemente perché ritiene che gli convenga il sistema a doppio turno: ma questa scelta tradisce gli accordi presi tra tutte le forze politiche e quasi certamente impedirà qualsiasi riforma del sistema per il voto regionale del 2000». Sulla stessa lunghezza d'onda si trova l'assessore emiliano Luigi Mariucci, coordinatore dell'area Affari istituzionali per la Conferenza

dei Presidenti, per il quale «ancora una volta il Senato ha assunto una decisione antiregionalista», ha «riballottato un accordo politico istituzionale stipulato tra Regioni e gruppi parlamentari», e infine ha «mostrato di usare le Regioni come cavia dei giochi politici nazionali».

Per il deputato molisano Giovanni Di Stasi, invece, la decisione di Palazzo Madama «introduce elementi di stabilità nei governi delle Regioni e di moralità "obbligata" nei comportamenti degli eletti». A suo dire, infatti, quando sarà approvato definitivamente il ddl in questione impedirà qualsiasi possibilità di riballottaggio: «In questo senso il contenuto normativo del provvedimento risponde ad una diffusa domanda di riforma e di moralizzazione che viene dai cittadini». E proprio sulla «rigida» norma «anti-riballottaggio» punta anche il leader di An Gianfranco Fini, invitando il Polo a «guardarla bene prima di bocciarla in modo assoluto».

## APPUNTAMENTI E CONVEGNI

PALAZZO CHIGI  
Oggi sessioni delle Conferenze

Sono convocati per oggi gli organi di concertazione fra Stato e territorio. Alle 11, a Roma, nella sede di via Parigi, 11, si riunisce la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome nel corso della quale si discuterà, fra gli altri, di temi quali l'assetto del territorio in materia di smaltimento dei rifiuti e designazioni Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Indap. A seguire, nella sala verde di Palazzo Chigi, si riunirà la conferenza Stato - Regioni al termine della quale si terrà la Conferenza unificata nel cui ambito saranno trattati temi fra i quali figurano il seguito informativo in ordine ai recenti provvedimenti assunti dal Governo con riguardo alla riorganizzazione dell'Amministrazione centrale in attuazione del capo II della Legge 15 marzo 1997, n. 59; parere ai sensi dell'art. 6 della Legge 15 marzo 1997, n. 59; libro bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili, predisposto dal ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con i ministri dell'Ambiente, per le Politiche agricole, dei Lavori pubblici, delle Finanze e dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi del punto 2.4 della delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 19 novembre 1998 "Linee guida per le politiche emittenti nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra"; parere ai sensi del punto 2.4 della Delibera Cipe 19 novembre 1998; schema di decreto del Ministro dell'Ambiente, concernente la proposta di istituzione della Riserva naturale statale "Isola di Vivara"; schema di decreto del ministro dell'Ambiente, riguardante la proposta di istituzione della Riserva naturale statale "Torre Guaceto"; schema di decreto del Presidente della Repubblica, riguardante la proposta di istituzione del Parco nazionale delle Cinque Terre.

## CNEL/1

## La Provincia in primo piano

Il Cnel da appuntamento oggi a Roma nella sede del Parlamento, in via D. Lubin 2, per la presentazione del dossier «La Provincia, da comprimaria a regista», predisposto da Sudegest in collaborazione con l'Upi. Introduce i lavori Armando Sarti.

## CNEL/2

## Legislazione europea e interessi nazionali

Il 6 luglio prossimo alle 9, nella sede del Cnel a Roma, in via D. Lubin, 2, si svolgerà il convegno: «Legislazione europea e interessi nazionali: prima sessione di confronto fra Amministrazioni, Autonomie territorio e parti sociali sul programma di lavoro della Commissione europea per il 1999».

## ROMA

## L'informazione nel settore pubblico

Nel quadro della conferenza nazionale sul Piano d'azione dell'Italia per lo sviluppo della società dell'informazione organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, oggi alle ore 15, alla facoltà di economia dell'università degli studi di Roma Tor Vergata, si terrà una conferenza sul tema: «Nuova organizzazione dell'impresa e dell'amministrazione pubblica». Interverranno Sergio Billè, Flavio Scaglia, Sergio D'Antonio, Guido Rey, Silvio Scaglia, Franco Bassanini. In videoconferenza: Pier Luigi Bersani, Angelo Piazza, Vincenzo Visco.

## CISPTEL

## «Impresa culturale e cultura d'impresa»

Il punto sui processi di valorizzazione ed innovazione gestionale che riguardano il patrimonio culturale italiano, con particolare riferimento all'esperienza degli Enti locali. È questo l'obiettivo che si prefigge FederCultura - la Federazione Servizi pubblici, Cultura, Turismo, Sport e Tempo libero della Cispel - nell'organizzare il convegno dal titolo «Impresa culturale e cultura d'impresa» negli Enti locali in programma a Roma domani, 2 luglio, al Palazzo Esposizioni di via Nazionale 194.

## CONVEGNO

## Pubblica amministrazione e formazione

«La formazione nella Pubblica amministrazione. Uno strumento per contribuire allo sviluppo del "Sistema Paese"». È questo il tema del convegno organizzato dal Dipartimento di gestione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri che si terrà giovedì 8 luglio a Roma, all'Hotel Excelsior, via Veneto, 125.

